

Erri De Luca alla sbarra a Torino: «La lotta No Tav è civile e democratica»

SI SONO presentati con dei cartelli con su scritto “Je suis Erri” le decine di attivisti No Tav accorsi mercoledì a Torino per l'avvio del processo allo scrittore napoletano Erri De Luca, accusato di istigazione a delinquere per aver sostenuto, in un paio di interviste, la pratica del sabotaggio. Davanti al Palagiustizia di Torino, i No Tav hanno dato vita ad una presidio di solidarietà, distribuendo gratuitamente alcune copie del suo pamphlet “La parola contraria”, il libro edito da Feltrinelli in cui lo scrittore ribadisce le sue prese di posizione. Prima dell'apertura dell'udienza, De Luca ha firmato alcuni autografi ribadendo che a suo avviso «la lotta No Tav è una delle più civili e democratiche che conosca. Vorrei sapere se ho davvero istigato qualcuno, e chi. In ogni caso, se sarò condannato, non farò ricorso. Quello che ho da dire è quello che ho già detto. Uno scrittore deve difendere le sue opinioni, che in questo caso per me sono poi diventate convinzioni. Cos'altro deve fare se non difenderle?».

La procura, per bocca del pm Andrea Beconi, ha invece

sostenuto che «abbiamo il dovere di verificare se certi casi debbano essere sottoposti al vaglio di un giudice. E in questo caso riteniamo di sì. Questo reato è discutibile e si presta a strumentalizzazioni, ma nell'ordinamento esiste e dobbiamo farci i conti». Il processo è stato rinviato al 16 marzo. Tra gli attestati di solidarietà c'è anche quello della consigliera regionale M5S Francesca Frediani: «Erri De Luca processato per aver espresso un'opinione: capita anche questo nella storia del movimento No Tav. Sembra impossibile, eppure è tutto vero e oggi il pm, all'apertura del processo, ha dichiarato di avere “il dovere di procedere”. A prescindere dall'opinione che ognuno di noi può avere rispetto alla realizzazione del Tav, vedere un intellettuale alla sbarra dovrebbe suscitare lo sdegno di tutti coloro che ancora credono nella libertà di pensiero e di parola. Invece non vediamo nessun segnale di indignazione da parte della politica, che solo fino a



Erri De Luca mercoledì mattina
al Palazzo di giustizia
(Foto Gabriella Tittone)

qualche giorno fa scendeva ipocritamente in piazza per difendere la libertà d'espressione. Insomma: nessuno, ad eccezione dei No Tav, si alzerà in piedi per dire “Non sono d'accordo con quello che dici, ma darei la vita perché tu possa dirlo”».